

RIGENERAZIONE URBANA La Confcommercio Potenza denuncia lo stallo

Basilicata, troppi i progetti bocciati

Arriverà solo l'1% dei finanziamenti previsti con gravi ripercussioni su comuni e spopolamento

SERVIZIO
a pagina 11

PROGETTI RIGENERAZIONE URBANA Negativo il giudizio di Confcommercio

Alla Basilicata l'1% delle risorse

Fanalino di coda: «Conseguenza sarà un ulteriore spopolamento dei comuni»

POTENZA - Sono deludenti i numeri della regione Basilicata contenuti nel decreto del ministero dell'Interno firmato il 30 dicembre scorso che, in attuazione del Pnrr, individua i Comuni beneficiari dei contributi da destinare ad investimenti in progetti di rigenerazione urbana con l'obiettivo di ridurre fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché migliorare la qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Questo almeno secondo la stima di Confcommercio-Imprese per l'Italia della provincia di Potenza.

Della dotazione finanziaria complessiva di 3 miliardi di 400 milioni, infatti, in Basilicata arriverà al massimo l'1%. Un fattore questo che non va nella direzione sperata, quella cioè di far riprendere le imprese locali e mettere un argine allo spopolamento dei nostri territori.

Dagli elenchi pubblicati risultano presentati dal Comune di Potenza tre progetti per un importo complessivo di 20 milioni. Un progetto di 3 milioni è stato approvato, mentre quello di 6 milioni risulta respinto e l'ultimo di 11 milioni approvato con riserva. In Provincia di Potenza c'è il Comune di Melfi con progetto di 3,3 milioni euro approvato.

Il Comune di Matera ha ottenuto l'approvazione di un progetto per complessivi

12,650 milioni. Il Comune di Pisticci ha presentato 3 progetti per un importo complessivo di 3 milioni 250 mila euro, approvati tutti e tre con riserva.

Per i progetti approvati con riserva è bene tenere presente che i Comuni devono presentare l'integrazione richiesta dal Ministero entro 10 giorni, a far data da 30 dicembre, pena l'esclusione e di conseguenza lo scorrimento della graduatoria a vantaggio di progetti di Comuni di altre regioni.

«Dunque, le risorse complessive dei progetti approvati per la Basilicata - spiega dice il presidente Fausto De Mare - ammontano a 18,950 milioni, che corrisponde allo 0,6% circa della dotazione finanziaria totale e quelli approvati con riserva ammontano a 14,250 milioni che corrisponde al 0,4% circa della dotazione finanziaria, che messi insieme consentirebbero di raggiungere l'1% circa».

Una situazione che vede la Basilicata (subito dopo il Molise) fanalino di coda nella graduatoria delle regioni del Sud per progetti presentati e approvati e risorse assegnate.

«Il nostro giudizio che non ammette attenuanti - dice il presidente Fausto De Mare - stimola a riflettere sul ruolo strategico che il terziario di mercato riveste per la vitalità delle città e sugli impatti delle politi-

che sull'ambiente urbano e sul sistema economico. Se nelle città funziona il commercio, abbiamo città vive, che funzionano e che generano vita sociale».

De Mare rileva come grandi e piccole città «stiano perdendo a poco a poco il loro ruolo attrattivo, sia sotto il profilo residenziale che dell'offerta merceologica e dei servizi, con conseguente indebolimento dell'offerta turistica e dell'indotto. Inoltre, si può constatare come la disciplina urbanistica risulti, ad oggi, sempre più scollegata dal mutamento continuo che coinvolge gli organismi urbani. Le conseguenze sono principalmente riferite allo spopolamento dei piccoli comuni e all'accentuazione della fuga dei giovani con il rischio di un ulteriore dimagrimento demografico che non possiamo permetterci».

La rigenerazione urbana del sistema città, dunque, «come esperimento per dare nuova vita al tessuto economico, sociale e culturale che anima il nostro Paese e per ridare linfa vitale al progressivo indebolimento del rapporto tra urbanistica e comunità locali, per contrastare i fenomeni di

desertificazione e le conseguenti ricadute negative, potenziando la vivibilità dei luoghi, riducendo gli spostamenti con i mezzi privati, migliorando la qualità degli spazi pubblici, valorizzando le attività economiche esistenti, agevolando lo sviluppo locale sostenibile e aumentando l'occupazione. La pandemia - aggiunge Di Mare - ha prodotto un profondo cambiamento del tessuto commerciale all'interno dei centri storici specie in quello del capoluogo di regione già interessato in epoca pre-Covid da una crisi di identità commerciale e più in generale di servizi alla città. Sono queste le motivazioni che ci vedono sollecitare ancora una volta l'attenzione dovuta da parte di istituzioni e politica per non vanificare gli sforzi compiuti in questi due anni di pandemia, in prima persona, dai titolari di pmi che non hanno abbassato le saracinesche e hanno resistito alla crisi per non far mancare i servizi ai cittadini».





Il centro storico di Potenza e, accanto, Fausto De Mare

